

Eredità digitale

Organizzare oggi per proteggere domani: la gestione dei beni online

di Silvano Marioni

Siamo la prima generazione che ha accumulato un'eredità digitale fatta di foto nel cloud, messaggi WhatsApp, account social e portafogli di criptovalute, ma paradossalmente siamo anche i primi a non avere la minima idea di come trasferirli ai nostri eredi. Se un tempo il problema era decidere chi avrebbe ereditato l'orologio del nonno, oggi la vera sfida è capire chi avrà il codice per sbloccare l'account di posta elettronica o, peggio, le chiavi per accedere ai portafogli elettronici. Se non pianifichiamo la gestione dei nostri beni digitali, rischiamo che vadano persi per sempre.

Recuperare dati salvati su oggetti fisici come chiavette USB o dischi rigidi è relativamente semplice. La situazione si complica, invece, quando i dati sono memorizzati online su siti che potrebbero essere al di fuori della Svizzera. Senza un piano preciso, i nostri eredi si troveranno ad affrontare formulari complessi, lunghe attese con l'assistenza clienti e procedure spesso frustranti anche solo per chiudere un abbonamento o accedere a una casella di posta elettronica. A tutto questo si aggiunge un ulteriore ostacolo: molte delle piattaforme che utilizziamo ogni giorno sono regolate da legislazioni estere, con cui gli eredi dovranno inevitabilmente confrontarsi.

La nota positiva è che evitare questi problemi è possibile, basta infatti compiere un primo quanto semplice e decisivo passo: fare un inventario chiaro del nostro patrimonio digitale, elencando e suddividendo ciò che conserviamo online in base al suo scopo.



Ieri ci preoccupavamo dell'orologio del nonno, oggi di chi saprà accedere alla nostra vita digitale. Un patrimonio fatto di ricordi e risparmi che non si trasmette più per mano, ma attraverso un inventario di codici e credenziali.

Credenziali di accesso a servizi e dispositivi

Le credenziali di accesso sono le "chiavi" che permettono di accedere a tutto il patrimonio digitale. È quindi necessario conoscerle:

- Password e codici PIN per sbloccare le apparecchiature (smartphone, tablet e computer). È importante avere sempre una password o un PIN, oltre al riconoscimento biometrico (scansione del volto o impronte digitali) perché, in assenza del titolare, i dati biometrici diventano inutilizzabili e nessuno può più accedere alle apparecchiature.
- Nomi utente e password per accedere ai vari servizi online, in cui è necessario autenticarsi per proteggere i nostri dati: posta elettronica, online banking, siti di commercio elettronico, app di messaggistica, accessi a fornitori di servizi, ecc.

È essenziale creare un elenco delle credenziali, indicando per ogni account, nome utente, password e la relativa importanza. Si consiglia di creare questo elenco in formato cartaceo, mai online, e di conservarlo in un luogo sicuro. Un'alternativa è quella di memorizzare le diverse credenziali in un password manager (vedi *terzaetà*, dicembre 2023, p. 9) e conservarne la password in un luogo sicuro. Gli account di posta elettronica sono fondamentali nella gestione della vita digitale perché consentono di recuperare o reimpostare le credenziali di accesso agli altri servizi.

Ricordi, informazioni personali e social media

Questi beni digitali costituiscono spesso la parte più personale dell'eredità digitale e riflettono in modo profondo la nostra identità, le relazioni e la nostra storia personale. Stiamo parlando di beni digitali che possono essere:

- Gli account sui social media: profili e contenuti su piattaforme come Facebook, Instagram, LinkedIn, TikTok, X (ex Twitter) e altre reti sociali.
- Gli archivi cloud: collezioni di foto, video e documenti memorizzati su servizi come iCloud, Google Photos, Google Drive, Dropbox e simili.
- Le comunicazioni digitali: interi archivi di e-mail (ad esempio Gmail, Outlook), cronologie di chat su app di messaggistica (ad esempio WhatsApp), archivi di contatti.

Sui social network è possibile attivare funzioni specifiche che permettono di designare una persona di fiducia per la gestione postuma dell'account, come "Legacy Contact" di Apple, "Gestore Account Inattivo" di Google e "Contatto Erede" su Facebook.

Attività finanziarie online

Questi beni hanno un valore economico diretto e sono spesso i più difficili da rintracciare, poiché vengono gestiti esclusivamente online e raramente prevedono l'invio di estratti conto cartacei. Tra gli esempi più comuni vi sono:

- I conti bancari e gli strumenti di pagamento digitale (porta-

fogli elettronici, PayPal e carte di credito).

- Gli investimenti digitali (titoli gestiti tramite piattaforme di trading o app di brokeraggio).
- I programmi fedeltà (carte a punti, buoni sconto, miglia aeree).
- Le criptovalute (wallet di criptovalute, Bitcoin, Ethereum o altre altcoin).

Senza un'adeguata catalogazione e in assenza delle credenziali di accesso, questi beni rischiano di risultare inaccessibili e di "dissolversi" all'interno delle società tecnologiche che li gestiscono. In particolare, per le criptovalute, se si perdono le chiavi private e le cosiddette *seed phrases* (le sequenze di parole che fungono da "chiave maestra") diventa matematicamente impossibile recuperare i fondi. Per questo vale la pena di trattare queste chiavi come fossero lingotti d'oro fisico.

Beni digitali e licenze

Si tratta di contenuti acquistati di cui spesso non siamo proprietari nel senso tradizionale, ma ne abbiamo solo la licenza d'uso:

- Media digitali e licenze software: abbonamenti, musica, e-book, film in librerie digitali e licenze software... Tutti servizi che spesso si rinnovano automaticamente senza che ce ne accorgiamo. Inoltre, a seconda dei contratti, le licenze potrebbero decadere con la scomparsa del titolare ed è quindi importante verificare se possono essere legalmente trasmesse agli eredi.
- Proprietà online: domini internet, blog, siti web, canali che causano costi o generano entrate finanziarie. In questi casi è generalmente richiesta una gestione attiva, per cui è importante decidere in anticipo quali vale la pena mantenere e quali invece conviene chiudere.

È fondamentale identificare subito gli account che comportano abbonamenti o servizi a pagamento ricorrenti e disdire quelli non più necessari, per evitare addebiti a sorpresa.

La necessità di essere previdenti

Pianificare oggi significa assicurarsi che i propri dati non diventino un peso, ma un ricordo prezioso per chi resta: per questo è importante rivedere regolarmente l'inventario, aggiornando le informazioni e i dati di accesso ogni volta che si modificano gli account o si cambiano le password.

Se il compito dovesse sembrare troppo complesso, è possibile affidarsi fin da subito a una persona di fiducia con le giuste competenze tecniche, che ci affianchi nel catalogare e organizzare le nostre risorse digitali. Questa figura, che possiamo chiamare "esecutore digitale", non si limita a collaborare nella fase di inventario: il suo ruolo diventa fondamentale nel momento in cui non saremo più in grado di occuparcene personalmente. Grazie alla sua familiarità con le piattaforme e alla conoscenza delle nostre volontà, potrà muoversi con sicurezza tra account e servizi, operando in sintonia con chi si occuperà degli aspetti legali e garantendo che ogni nostra risorsa venga gestita esattamente come desideriamo.

Ma fare ordine nei nostri beni digitali non serve solo a chi verrà dopo di noi. A volte i primi a restare sorpresi da quello che salta fuori siamo proprio noi: account aperti e mai usati, abbonamenti che si rinnovano a nostra insaputa, profili social di cui avevamo perso ogni traccia, ebook acquistati e mai letti, password ormai sconosciute. Insomma, mettere ordine nella propria vita digitale è un po' come svuotare una soffitta: si comincia contro voglia per necessità e si finisce per riscoprire cose che ci eravamo dimenticati di avere.